



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/2 (2023)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/2 (2023)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Patricia Bianchi** (Università di Napoli "Federico II"), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Bergamo), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasini** (Université de Lausanne), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza"), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt)

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Udine), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "Federico II"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, cd. *Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallòs (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868872199 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/2>.

Indice

Saggi

Paolo D'Achille – Kevin De Vecchis, <i>Si ce sta er margutto marimba! Arcaismi, italianismi e giovanilismi nel Vocabolario del Romanesco Contemporaneo</i>	7
Wolfgang Schweickard, <i>Alcune osservazioni sugli orientatismi del napoletano</i>	31
Alessandro Bianco, <i>Il dialetto di Gesualdo: etnotesti e saggio di glossario</i>	47
Antonio Del Castello, <i>Il processo ad Agata Basile da Palermo. Forme della negoziazione linguistica in un tribunale del Santo Uffizio (Capua, 1677-1687)</i>	78

Autori e testi

Giuseppe Andrea Liberti, <i>Strambe e bisbetece: un'analisi stilistica dei Vierze di Filippo Cammarano (1837)</i>	117
Salvatore Iacolare, <i>La Cucina casereccia: un'appendice dialettale alla Cucina teorico-pratica (1^a ed. 1837-7^a ed. 1852) di Ippolito Cavalcanti</i>	149

Discussioni e cronache

Adriana Mauriello, <i>Il Cortese "ritrovato". Riflessioni sull'edizione del romanzo Delli travagliuse ammure de Ciullo et de Perna.</i>	195
Daniele D'Aguianno, <i>Il MULTI: Museo multimediale della lingua italiana</i>	203

Studi dal laboratorio del DESN

Lucia Buccheri, <i>Dalla padella alla brace: su alcuni derivati di vrasa e friere</i>	213
Vincenzo De Rosa, <i>Alcuni nomi napoletani del padre: tata, tatillo e tatone</i>	275
Duilia Giada Guarino, <i>Tre fitonimi per il DESN: cetro, cetrulo e cetrulillo</i>	285
Vincenzina Lepore, <i>Alcuni prestiti otto- e novecenteschi per il DESN</i>	301

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	312
Indice delle forme notevoli	313



IL MULTI: MUSEO MULTIMEDIALE DELLA LINGUA ITALIANA

Daniele D'Aguanno

1. Dal 1 giugno 2023 è possibile visitare in rete il MULTI, il Museo multimediale della lingua italiana: <https://multi.unipv.it/it/>. Il sito, un museo virtuale dedicato all'italiano e alla sua storia, è il risultato di un progetto biennale sviluppato cooperativamente da tre unità di ricerca attivate presso le Università di Napoli L'Orientale, di Pavia e della Tuscia grazie al finanziamento del Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR 2019) del Ministero dell'Università e della Ricerca.¹

Il progetto che ha portato alla realizzazione del MULTI è stato avviato nell'aprile del 2021. Del lavoro svolto nella sua prima fase, dedicata alla progettazione del sito e dei suoi contenuti, danno conto in buona parte sia il volume *Verso il museo multimediale della lingua italiana* (Antonelli, Micchetti, Poli 2023), che raccoglie gli atti del seminario interdisciplinare *Per un museo della lingua italiana*, organizzato nell'ambito del progetto e svoltosi nel maggio del 2021, sia il sondaggio sull'interesse verso argomenti inerenti

¹ La creazione del sito web del MULTI è stata curata dallo studio Dotdotdot. L'elenco completo dei partecipanti al progetto si può leggere sul sito del Museo.

allo spazio linguistico italiano (Miccoli, Venturi 2022), promosso dall'unità di ricerca dell'Oriente per raccogliere informazioni utili alla definizione dei contenuti museali e alla scelta della forma comunicativa più adatta per la loro divulgazione multimediale.

2. La struttura del MULTI è ispirata dalla metafora della lingua come un'antica città (Telve 2023). Il sito offre sei diversi percorsi di visita che della lingua italiana mostrano e spiegano, connettendoli al presente, non soltanto monumenti e passaggi storici fondamentali, ma anche la varietà degli usi, in Italia e al di là dei suoi confini, e la diversità linguistica, passata e attuale, dello spazio in cui l'italiano è nato e si è diffuso. Ogni percorso è presentato da una domanda: «Come è nata la lingua italiana?», «Chi ha stabilito le regole dell'italiano?», «Come è circolato l'italiano scritto?», «Come si è diffuso l'italiano parlato?», «Come suona l'italiano di chi non sa l'italiano?», «Quali lingue si parlano in Italia?», «Come si è diffusa la lingua italiana nel mondo?». È quindi possibile scegliere liberamente da dove cominciare la visita guidata, che può essere seguita anche in inglese (sono inoltre offerte le versioni audio dei testi scritti per guidare i visitatori).

Selezionando le domande si ha dunque accesso ai percorsi, che prevedono brevi introduzioni e si svolgono per tappe, costituite da più schermate che contengono i reperti, ovvero animazioni grafiche, fotografie, fumetti, riproduzioni digitali di manoscritti o stampe antiche e moderne, mappe interattive, musiche, registrazioni vocali e video che si scoprono scorrendo le pagine del sito, e che, succedendosi con le loro didascalie, rispondono alle domande che intitolano i percorsi di visita (la tecnica narrativa è quella dello *scrollytelling*, cfr. Volpi 2023, p. 115). In alcuni punti delle tappe, inoltre, è possibile trovare gli "Approfondimenti" e le "Curiosità": i primi sono offerti da testi (alcuni accompagnati da immagini) che danno più informazioni intorno all'argomento cui il reperto si riferisce; le curiosità, invece, sono brevi didascalie che appaiono sullo schermo per dare al visitatore notizie particolari connesse a un certo reperto o a un argomento generale. L'intera collezione multimediale del Museo si trova raccolta in una sezione specifica del sito. È così permessa un'ulteriore forma di visita del MULTI, quella che ciascuno può

delineare in base alla propria curiosità, scegliendo in modo indipendente i reperti da scoprire o riscoprire (nelle schermate che mostrano i reperti con descrizioni e metadati è comunque presente un link che riconduce il visitatore al percorso a cui il reperto appartiene).

Altre risorse comunicative del MULTI sono gli “Articoli”, testi di taglio divulgativo, destinati ad aumentare di numero, che intendono fornire altri approfondimenti sulla storia dell’italiano e le sue connessioni con l’attualità. Il MULTI è inoltre presente su Facebook, Instagram, TikTok e X, con profili aperti allo scopo di diffondere anche attraverso queste piattaforme i contenuti del Museo e altre informazioni o notizie relative alla lingua italiana, alla sua storia e alle iniziative di ricerca o di divulgazione scientifica che la riguardano. Completano il repertorio didattico del MULTI i giochi, attività ludiche come i quiz o le “parole magnetiche”, che invitano a riformulare in modo creativo citazioni letterarie e altri testi.

3. Per esemplificare articolazione e contenuti dei percorsi divulgativi disegnati per il MULTI, di seguito presentiamo in sintesi i due che sono stati curati dall’unità di ricerca dell’Orientale di Napoli: «Quali lingue si parlano in Italia?» e «Come si è diffusa la lingua italiana nel mondo?».

Il percorso «Quali lingue si parlano in Italia?» accompagna il visitatore alla scoperta della geografia linguistica italiana, antica e moderna. All’inizio sono presentati con riproduzioni fotografiche in alta risoluzione o rielaborazioni grafiche alcuni monumenti delle lingue preromane: la *Tabula osca* del British Museum; il raro *liber linteus* scritto in etrusco che avvolgeva la mummia di una donna egiziana; la stele funeraria di Vergiate, testimonianza del leponzio; la tavoletta scrittoria di Este, che attesta i caratteri del venetico; la tavola di Polcevera, che dà notizie sulla cultura degli antichi Liguri; due delle sette tavole eugubine, scritte in lingua umbra antica con caratteri etruschi e latini; l’epigrafe rupestre in osco di Punta Campanella; e l’iscrizione sul vaso di Centuripe, che attesta in alfabeto greco l’antica lingua sicula. Il percorso passa in seguito per i dialetti italiani, presentati tutti in entrata come vere e proprie lingue dalla ricca storia culturale, per correggere subito le diffuse credenze erranee ora campaniliste – statuto di lingua ritenuto proprio sol-

tanto di alcuni dialetti – ora superstiziose – percezione del dialetto come forma corrotta o sgrammaticata dell’italiano (cfr. Librandi 2023, pp. 102-4). Nelle tappe che intendono illustrare i dialetti e le altre lingue d’Italia il visitatore può consultare due carte interattive che indicano le macroaree dialettali del territorio italiano e le aree in cui si concentrano i parlanti delle lingue di minoranze, oltre a una carta che illustra il concetto di isoglossa, ulteriormente chiarito nell’approfondimento. Le tappe successive hanno lo scopo di esemplificare alcuni tipi di dialetto italiano, dei quali si commentano, negli approfondimenti, i principali tratti distintivi, facendoli notare all’interno dei testi-reperti diversi per tipologia e funzione, così scelti per raccontare la longeva e varia vitalità dei dialetti nel paesaggio linguistico italiano. Il romagnolo, ad esempio, è esemplificato con il testo di *Farfala* di Tonino Guerra accompagnato da un disegno dell’autore; il veneziano, con il testo della targa che presso la Pescheria del Mercato di Rialto ricorda con gli ittionimi veneziani le lunghezze minime permesse per la vendita del pesce; il romanesco di oggi, con un brano tratto dai fumetti di Zerocalcare. Le altre tappe del percorso sono esplicitamente dedicate alla produzione artistica in dialetto. Qui, sempre guidati da didascalie e approfondimenti, è possibile, per esempio, avvicinarsi alla poesia dialettale italiana ascoltando Pier Paolo Pasolini che legge il *Il nini muàrt* ed Edoardo Firpo che legge *L’öchin*; o incontrare il grande teatro italiano in dialetto vedendo un estratto del *Sior Todero Brontolon* trasmesso sul Programma Nazionale il 17 giugno 1969 con la regia di Carlo Ludovici; oppure, considerare l’uso del dialetto nella musica, ascoltando un esempio di canzone napoletana con la versione di *Era de Maggio* fatta da Renzo Arbore e l’Orchestra Italiana per la manifestazione “Cantanapoli Internazionale del 1992”. L’ultimo tratto del percorso ha invece lo scopo di spiegare gli italiani regionali. Una prima mappa interattiva espone il concetto di geosinonimo rivelando le varianti locali di *gomma* (*da masticare*). Il rinvio al parlato recitato di film come *Romanzo popolare* o *Io, Chiara e lo scuro*, in seguito, serve a ricordare come il cinema italiano abbia accolto la recitazione in dialetto e in italiano regionale per caratterizzare realisticamente i personaggi. Una tappa, infine, è dedicata alla prosa mescidata di Andrea Camilleri

e al suo Montalbano, con un approfondimento relativo alle istruzioni per l'uso del «camillerese».

Il percorso presentato dalla domanda «Come si è diffusa la lingua italiana nel mondo?» permette di seguire le vie attraverso le quali l'italiano e i suoi dialetti si sono diffusi oltre i confini italiani e di cogliere le fasi del prestigio culturale che l'italiano è andato acquistando nei secoli. Tra i preziosi reperti presentati in questa parte ci sono la fotografia del manoscritto che reca l'anonima traduzione scritta in caratteri arabi del documento inviato il 10 giugno 1366 dall'emiro di Bona e Bugia (Algeria) al doge di Pisa Giovanni dell'Agnello; la riproduzione del frontespizio della prima grammatica italiana stampata all'estero, quella di Jean Pierre de Mesmes (1548); le fotografie della lettera in italiano del 12 giugno 1746 con cui Voltaire ringrazia gli Accademici della Crusca per essere stato accolto tra di loro, e di quella del 15 maggio 1819 che Byron inviò alla contessa Teresa Gamba Guiccioli, sua amante. Alla metà del percorso ci si trova di fronte alla fotografia animata della «scala dei buffoni», il dipinto eseguito nel 1579 da Alessandro Scalzi all'interno del Castello del Trausnitz (Landshut) raffigurante le maschere di Pantalone e Zanni, la più antica testimonianza iconografica dei comici della Commedia dell'arte italiana.

La tappa successiva riguarda la presenza della lingua italiana nelle ex-colonie. Qui i reperti, fotografie e video, servono a ricordare l'influsso italiano sulla toponomastica locale; le carenze dell'educazione linguistica impartita nelle scuole italiane e la discriminazione presente nell'ordinamento scolastico nelle colonie; il carattere di pidgin ai primi stadi dell'italiano semplificato d'Etiopia e gli italianismi presenti in amarico, somalo e tigrino; e, infine, il tardivo e incompiuto processo di decolonizzazione, raccontato dalla letteratura postcoloniale italiana, alla quale è dedicato l'ultimo punto della tappa, che contiene un'intervista a Shirin Ramzanali Fazel. Si passa quindi a considerare l'italiano della migrazione, dunque le varietà nate e usate presso le comunità degli emigrati all'estero, come il *Fremdarbeiteritalienisch*, il siculo-tunisino, il cocoliche e il lunfardo, e l'italiese nei paesi anglofoni. Il MULTI ospita in questa sezione il video *La lingua: testimonianze di emigranti italiani sulla loro esperienza con le lingue straniere* realizzato dalla Fondazione Paolo Cresci

sci per la storia dell'Emigrazione Italiana, un breve documentario che con le sue interviste ad alcuni migranti italiani sulle loro biografie linguistiche ben testimonia la complessità dell'esperienza umana e linguistica della migrazione. Il percorso si chiude, infine, mostrando il manoscritto di *Italy* di Giovanni Pascoli.

La quinta tappa del percorso è dedicata agli italianismi e agli pseudoitalianismi, che si descrivono, sullo sfondo di fotografie di scena da film di Fellini e altre opere d'arte figurativa (anche animate), insieme alle ragioni che li hanno affermati. Con le ultime tappe l'attenzione si sposta sull'arricchimento linguistico e culturale apportato dalle comunità immigrate in Italia e dalla letteratura della migrazione.

4. Il MULTI, inoltre, con una sala a lui intitolata, rende omaggio a Luca Serianni, di cui è ben noto il grande contributo alla divulgazione della storia della lingua italiana e alla musealizzazione dell'italiano. Serianni è stato anche il primo coordinatore del gruppo di lavoro che a Firenze sta allestendo il MUNDI, il Museo nazionale dell'italiano, del quale il MULTI può considerarsi l'estensione digitale.² Nella Sala Serianni del MULTI, creata all'interno della sezione «Collezione», sono messi a disposizione video e audio di alcuni dei più significativi interventi fatti in occasioni varie dallo studioso su temi di storia linguistica italiana, alcuni dei quali a lui particolarmente cari, come l'insegnamento dell'italiano a scuola e all'università, l'italiano della medicina, la lessicografia, la diffusione dell'italiano all'estero e la musealizzazione del patrimonio linguistico italiano, che ha ora nel MULTI un'altra innovativa forma di realizzazione.

² Serianni è stato anche il curatore scientifico della prima mostra sulla storia dell'italiano, che fu di fatto il primo passo verso l'istituzione di un museo fisico della lingua italiana: *Dove il sì suona. Gli italiani e la loro lingua* (Firenze nella Galleria degli Uffizi dal 13 marzo 2003 al 6 gennaio 2004; poi replicata presso il Museo nazionale svizzero di Zurigo con il titolo *La dolce lingua. L'italiano nella storia, nell'arte, nella musica*, 16 febbraio-29 maggio 2005), cfr. Pizzoli 2023.

Bibliografia

Antonelli, Micheletti, Poli 2023 = Giuseppe Antonelli, Giacomo Micheletti e Anna Stella Poli, *Verso il museo multimediale della lingua italiana. Riflessioni, esperienze, linguaggi*, Bologna, Il Mulino, 2023.

Librandi 2003 = Rita Librandi, *La sfida audace dei musei virtuale e fisico della lingua italiana*, in Antonelli, Micheletti, Poli 2023, pp. 99-106.

Miccoli, Venturi 2022 = Paolo Miccoli, Maria Teresa Venturi, *Per un museo multimediale della lingua italiana. Partire dal visitatore: una prima indagine sull'interesse per lo spaziolinguistico italiano*, in «Italiano LinguaDue», 14 (2022), pp. 833-860.

Pizzoli 2003 = Lucilla Pizzoli, *Raccontare la lingua italiana in un museo: ieri e oggi*, in Antonelli, Micheletti, Poli 2023, pp. 19-28.

Telve 2003 = Stefano Telve, *La città della lingua* in Antonelli, Micheletti, Poli 2023, pp. 99-106.

Volpi 2003 = Mirko Volpi, *Com'è fatto il MULTI*, in Antonelli, Micheletti, Poli 2023, pp. 111-122.

RIASSUNTO – L'articolo presenta il MULTI, Museo Multimediale della Lingua Italiana, realizzato grazie al finanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca italiano da tre unità di ricerca dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, dell'Università degli Studi della Tuscia (Viterbo) e dell'Università degli Studi di Pavia. In particolare, si descrivono i percorsi di visita relativi allo spazio linguistico italiano ideati dall'unità dell'Università di Napoli L'Orientale.

Parole chiave: Lingua italiana, Musei italiani, Comunicazione digitale, Paesaggi linguistici

ABSTRACT - The article introduces MULTI, the Multimedia Museum of the Italian Language, created thanks to funding from the Italian Ministry of University and Research by three research units from the University of Naples L'Orientale, the University of Tuscia (Viterbo) and the University of Pavia. In particular, the article describes the virtual visit itineraries into the Italian linguistic space designed by the unit of the University of Naples L'Orientale.

Keywords: Italian Language, Italian Museums, Digital communication, Linguistic Landscapes

Contatto dell'autore: ddaguanno@unior.it